



Inizia il percorso di rientro del deficit nella cornice europea: già nel triennio 2025-2027: **-5,3 mld al Sud**



Decontribuzione Sud

Nel 2023, ha riguardato oltre 2 milioni di lavoratori per una spesa di oltre 3,6 miliardi

Impatto abolizione sul Pil 2025



**-0,2 p.p di crescita PIL Mezzogiorno;
25mila lavoratori a rischio**

DdL di Bilancio 2025: Misure specifiche per il Mezzogiorno (mln €)
Fonte: Relazione tecnica DdL di Bilancio 2025 (impatto stimato sul deficit della PA)

	2025	2026	2027
Decontribuzione SUD	-5.902	-3.993	-4.053
Fondo interventi per il Mezzogiorno	2.450	1.000	3.400
Credito di imposta ZES Unica	1.600	-	-
Sgravio contributivo neo-assunti ZES Unica	68,9	73,5	28,7
Saldo complessivo	-1.783	-2.920	-625

Come funziona ora

Lo sgravio sul costo del lavoro in vigore dal 2021 - prima finanziato con i fondi europei del React-Eu e poi con i

fondi nazionali di sviluppo e coesione - **doveva finire nel 2029**, prevedendo un décalage: dal 30% di sgravio di quest'anno e del prossimo, al 20% per gli anni 2026 e 2027 e al 10% nell'ultimo biennio 2028-2029. Nel 2023 si applicava a circa **2 milioni di contratti** per una spesa di oltre 3,6 miliardi: non solo nuove assunzioni, ma **a tutti i lavoratori dipendenti** delle imprese che lo usano.

Il governo taglia gli sgravi al Sud. E mette a rischio 3 milioni di contratti

Valentina Conte
03 Maggio 2024



Cos'è successo a luglio

In un primo tempo il governo Meloni aveva deciso **uno stop dal primo luglio**, attribuendo la brusca fine dell'incentivo - una **fiscalità di vantaggio** per sostenere le aziende, mantenere i posti di lavoro, crearne di nuovi e attrarre investimenti - alla fine degli aiuti di Stato autorizzati da Bruxelles. In realtà la proroga, come tutte le altre proroghe, doveva essere negoziata dall'Italia con la Commissione. Ma non è successo. Dopo le polemiche, l'esecutivo Meloni **ha mantenuto, in modo parziale** (escludendo le nuove assunzioni), ancora per un semestre lo sgravio che **scade il 31 dicembre**.

Costo del lavoro per il Sud. Arriva una proroga dimezzata





Cosa succede da gennaio

Le imprese del meridione, che ora possono contare su questa fiscalità di vantaggio, dal mese di gennaio **vedranno il costo del lavoro alzarsi del 30%**. Dovranno decidere quindi se mantenere l'occupazione e sobbarcarsi del maggior costo. O se fare economia, **fermando le nuove assunzioni o tagliando il personale**.

In manovra, sottolinea lo Svimez, il governo Meloni ha stanziato un nuovo “**Fondo per interventi al Sud**” che però vale meno della metà di quanto viene abolito: **2,4 miliardi nel 2025** (e altri 4,4 miliardi nel successivo biennio). Ma “lo stanziamento non ha ancora una chiara destinazione né uno strumento attuativo”, con il conseguente **rischio di essere ridotto in corso d'anno** per far fronte ad esigenze congiunturali”.

Considerando anche altri sostegni per il Sud - il credito di imposta da 1,6 miliardi e lo sgravio contributivo per i neo assunti per la Zes unica da 69 milioni - **nel 2025 al Sud andranno 1,8 miliardi in meno**. Nel triennio la perdita complessiva è di **5,3 miliardi**. E in ogni caso le misure sostitutive saranno distribuite in modo differente, con impatti diversi sulle imprese.

Argomenti

affari e finanza plus da non perdere